

troncar 25 giorni (1) dell'anno romano, per ricondurlo al punto donde lo volea far cominciare Giulio Cesare, laddove quand'egli si accinse a riformare il calendario, l'anno 708 dalla fondazione di Roma, fu obbligato di aggiungere 67 giorni oltre i 23 che competevano di diritto a quest'anno, il quale fu chiamato di confusione perchè s'ebbero 445 giorni, divisi in 15 mesi.

(1) Diamone la prova: ciascun ciclo componendosi di 8766 giorni (a), i 27 cicli fanno 236,682 giorni perfettamente eguali a 648 anni giuliani, e siccome il primo ciclo comincia il 22 gennaio giuliano dell'anno 697 (b) av. G. C., il 27.º dee finire il 21 gennaio dell'anno 49 dell'era stessa, e i quattr'anni che seguono dovendo contener, giusta i principii di Numa, 1465 giorni, ne segue ch'essi si terminerebbero col 25 gennaio giuliano dell'anno 45. Quindi è evidente che gli anni romani avrebbero anticipato di 25 giorni sul primo anno giuliano, come abbiamo superiormente osservato.

(a) Eccone il calcolo (Edit.)

13 anni comuni di 355 giorni fanno . . .	4615 giorni
7 anni intercalari di 377 giorni fanno . . .	2659
4 anni intercalari di 378 giorni fanno . . .	1512
14 anni, ossia il ciclo	8766 giorni

(b) I lettori avranno certamente ravvisati molteplici tratti di somiglianza tra questo sommario storico dei Calendarii romani e il Discorso sui principii della cronologia di Roma. Avvi però tra essi una differenza osservabile: al capitolo VI. del Discorso vien detto che il ciclo di Numa dovette cominciare il 30 gennaio giuliano, l'anno 66 (o piuttosto 65) di Roma, 689. av. G. C. Noi siam d'avviso che si debba preferir l'ultima fissazione al 22 gennaio giuliano, anno di Roma 57, o 697 av. G. C. Del rimanente in quest'ultimo sistema, il primo gennaio romano cade il 30 gennaio giuliano, anno 65 di Roma (Edit.).